

Orizzonti Religioni

Sopra le righe
di Giuseppe Remuzzi

Cocktail letale

Troppi farmaci, si sa, fanno più male che bene e un uso eccessivo di antibiotici crea batteri resistenti; se poi si prendono più antibiotici insieme si rischia di neutralizzarne gli effetti. Tutto vero, o quasi. In California ricercatori della

Ucla scoprono adesso che 4 o addirittura 5 antibiotici dati tutti in una volta uccidono batteri che sembravano resistenti. La combinazione vincente la trova Magic, un software creato per colpire ciascuno di quei batteri coi farmaci giusti.

Predicazione Paolo Alliaia è il parroco di un'antica chiesa di Milano, l'Incoronata, che ogni domenica si riempie per le sue omelie, diventate virali grazie a YouTube (niente video, solo audio). I testi ora sono stati raccolti in un libro

Il prete che spiega Dio con Darwin e Blixen

di CARLO BARONI



PAOLO ALLIAIA
Dove Dio
respira di nascosto
PONTE ALLE GRAZIE
Pagine 168, € 14

L'autore

Paolo Alliaia (Milano, 1971), dopo la laurea in Lettere all'Università degli Studi di Milano, viene ordinato prete dal cardinale Carlo Maria Martini nel 2000 e dal 2016 è vicario della comunità pastorale per la parrocchia milanese di Santa Maria Incoronata. Scrive testi teatrali dedicati a bambini e ragazzi sulle Scritture (*E Dio disse: «Su il sipario!»*, pubblicato dal Centro Ambrosiano; *Io a Gesù bambino non ci credo mica*, illustrato da Carla Manea, Valentina Edizioni - Centro Ambrosiano, entrambi usciti nel 2013). Collabora con l'Ufficio catechisi della Diocesi di Milano scrivendo e realizzando, con Alessandro Castellucci e Patricia Conti, audio-racconti sulle storie bibliche **L'immagine** Martin Kris (1972), *Altar* (2014, acciaio Corten), courtesy dell'artista: l'installazione riproduce la struttura del *Polittico dell'Agnello Mistico* dipinto tra il 1426 e il 1432 da Jan e Hubert van Eyck per la cattedrale di San Bavone a Gand, in Belgio

Di fronte alla «sua» chiesa, adesso, c'è la gigantografia di Cristiano Ronaldo. A ricordarti che gli idoli sono come le stagioni di una volta: eterni e provvisori. Per questo non devi prenderli sul serio. In fondo è solo carta. Lo sanno persino quelli che la fede ce l'hanno colorata di bianconero. Poco male. A destra, passato il semaforo, comincia corso Como. Ristoranti con menu creativi, negozi fighetti e gente vestita come sulle copertine di «Vogue». Un laboratorio dove si sperimenta l'attimo. Il bello (e l'effimero) ti tengono in ostaggio. Babilonia e Atene scaraventate nel terzo millennio, a Milano. E puoi scegliere da che parte stare. Magari con tutt'e due. Mica è peccato. La cultura non è sempre una virtù e l'edonismo ti fa stare anche bene. La chiesa dell'Incoronata è lì, in corso Garibaldi, dal 1460 (avevano cominciato a costruirla dieci anni prima). Come dire che ne ha viste tante. Forse per questo è nata «doppia»: due facciate, due navate, due altari. L'ha voluta così Bianca Maria Visconti. A proposito: due nomi.

Dentro, lo splendore ti avvolge. Statue e affreschi che hai già incontrato su un libro di storia dell'arte. Per dire che sei nel cuore di Milano. La nuova Milano dei grattacieli, lì a un passo. Che ti obbliga a tenere la testa alta. E dove trovi tutto. So-

prattutto quello che non ti serve. Don Paolo Alliaia è il parroco dell'Incoronata da un paio d'anni. Lui ne ha 47. L'imprinting di Carlo Maria Martini e piglio da esploratore dell'anima. Se la Chiesa fosse un partito lui sarebbe tra i progressisti. Ma queste sono categorie mondane più che umane. Neanche politiche, oramai. Figuriamoci se lo Spirito si mette a distinguere tra destra e sinistra. Il calo dei fedeli, per l'Incoronata, è solo una statistica che riguarda gli altri. Qui alla domenica c'è il sold out. Che detto così suona irrispettoso. E quasi blasfemo. Affermare che la chiesa è piena solo perché c'è don Paolo sarebbe fargli del male. Ma le sue omelie sono il valore aggiunto, il lievito (insieme a tutto il resto che non si vede subito). Insomma, un momento imperdibile.

I suoi fedeli sono un mondo trasversale. Giovani coppie, le anziane *aficionados* della parrocchia, bambini. Lui parla di Dio partendo da Charles Darwin. O da Karen Blixen. E tu a chiederti cosa c'entri *Il pranzo di Babette* con la *Lettera ai Corinzi*. E la teoria dell'evoluzionismo con le *Serate Bibliche*. Come se per andare da Milano a Roma ti convincessero a passare per Honolulu. Per poi accorgerti che non sei fuori strada.

Chiaro, un approccio così spiazzato e incuriosisce. Ecco, adesso, qualcuno penserà al solito parroco pop. Quello che lascia il pelo al modernismo. Allergico ai riti e alla liturgia. Be', un po' allergico don Paolo lo è. Nel senso che coltiva sani anticorpi. Non aspettarti che ti dia risposte. Lui fa solo domande. Quelle giuste, di solito. Da detective del profondo. Vuole capire prima di aiutarti a capire. E infatti «Si capisce?» è uno dei suoi intercalari preferiti quando gli ascoltatori sembrano mettere il pilota automatico all'attenzione. Le sue omelie le trovi anche su YouTube. Solo audio, però. Perché quel che

conta è il Verbo. Le vie del Signore che, si sa, sono infinite, e passano pure dai social: basta non farsi fagocitare. Del resto anche Gesù parlava alle folle e aveva tanti follower. Poi, magari, finito di dire la sua, si defilava svelto dal retro. Prendeva la barca e chi si è visto si è visto. L'importante era farti tornare a casa con un pensiero in più in testa.

Don Paolo le sue omelie, adesso, le ha messe in un libro. Con un titolo che è più di un indizio: *Dove Dio respira di nascosto* (Ponte alle Grazie). Il respiro è qualcosa che don Paolo tira spesso in ballo. Per pregare. O anche solo per prendere fiato. Il respiro che è una brezza più lieve del vento di Bob Dylan, quel *blowin' in the wind* che era diventato anche un ritornello che si sentiva cantare durante le messe. Il respiro che c'è sempre ma si nasconde. Il respiro che ti dà respiro. Ti accarezza l'anima.

È l'immagine di un Dio non invadente. Don Paolo l'ha cercato, l'ha trovato anche tra le pagine dei classici della letteratura. E del cinema. In fondo sfogliare una pagina è muovere l'aria, clonare un respiro. Il bello è che lui si diverte a raccontare. È un narratore del sacro. Lontano dai linguaggi di certa teologia senza rinnegarne il succo. Si fa ascoltare. Chi l'ha detto che sacro è sinonimo di noioso?



Il Dna è dalla parte di don Paolo. Per metà (la madre) è inglese. E lui la ricorda spesso. Gli ha trasmesso l'umorismo british che squarcia un concetto complicato con una battuta intelligente e sagace. Si vede che legge Gilbert Keith Chesterton e va matto per Timothy Radcliffe. Al punto che è andato a trovarlo a Londra.

Londra. La città da cui Giorgio VI non fuggì quando scoppiò la guerra e una bomba gli esplose davanti al castello. Un sovrano balzubiente per spiegare che la debolezza è la nostra forza. Lo diceva già San Paolo, ma vuoi mettere Colin Firth nel *Discorso del re*? Don Paolo sconfinava anche sul grande schermo per scovare il «respiro». Quello che trasforma un sovrano improbabile in un re inconfondibile. Ci riconosciamo tutti (corona a parte) in quel monarca poco regale. Con le nostre «balbuzie» che sono peggio di una lingua annodata. E abbiamo bisogno di un «logoterapeuta» impresentabile per accorgerci che il sangue blu della nobiltà d'animo ci scorre da sempre nelle vene. Basta mettersi in ascolto, come un «mendicante di sussurri». E coglierli senza pregiudizi. Il bordo del mistero che si fa avvicinare.

«Passeggiare» è un'altra parola chiave delle omelie e del libro. Passeggiare che non è solo camminare. Ma guardarsi intorno, scoprire panorami che cambiano, stati d'animo imprevedibili. C'è un amore per la parola quasi commovente. La parola che fa dialogare Rilke con Giacobbe e Mosè con Buzzati. E allora puoi scorgere nell'ultima pellicola di Ridley Scott l'armonia dei *Salmi* e nella rettitudine dei ragazzi della Rosa Bianca, che si sono fatti uccidere per dire no al nazismo, il senso di giustizia di Salomone. E il coraggio di Darwin che «con le sue domande sbriciola le certezze sulle quali è poggiata la nostra casa. L'uomo coraggioso cerca, perché la meraviglia lo chiama. La sua ricerca è umile, teme che alle sue domande risposte troppo dogmatiche e affrettate tolgano il respiro della gioia e della bellezza».

Tesi

IL CATECHISMO È UN KOLOSSAL

di LUIGI ACCATTOLI

Il Gruppo Editoriale San Paolo lancia un Videocatechismo della Chiesa Cattolica, che è un kolossal multilingue: 15 dvd, al prezzo di 12,90 euro ciascuno, che offrono 30 ore di filmati. A un primo approccio appare paragonabile, come divulgazione culturale, alle puntate di Alberto Angela. Ogni filmato comprende riprese di luoghi biblici e della storia cristiana, recitazioni, interviste. È prodotto da CrossInMedia Group e diretto dal Gjon Kolndrekaj, geniale regista kosovaro che si è fatto italiano. È diviso in quattro parti, che hanno i sottotitoli del Catechismo: Professione della Fede, Celebrazione del Mistero Cristiano, Vita in Cristo, Preghiera Cristiana. L'impresa ha coinvolto lungo cinque anni 60 mila persone e tremila annunciatori di 70 nazionalità, che leggono il testo intero del Catechismo nella propria lingua. Le scene sono state girate nei vari continenti e comprendono brevi fiction che ricostruiscono le grandi storie dei Vangeli e della Bibbia ebraica. Tra i lettori ci sono personaggi noti come Mogol e persone sconosciute. Questo Videocatechismo risponde bene alle ambizioni comunicative di Papa Bergoglio, che è su Instagram, Facebook e Twitter, dove ha superato i 50 milioni di follower.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sacerdote fa dialogare il poeta **Rainer Maria Rilke** con Giacobbe e Mosè con **Dino Buzzati**. E spinge a scorgere nel cinema del regista **Ridley Scott** l'armonia dei «Salmi»